

_Lettera_N_3615

Al conte Francesco Vespignani

*Roma, 9 maggio 1882 Illustrissimo Sig. Conte Vespignani Architetto,

Dopo il colloquio che ho avuto l'onore di tener colla S. V. Ill.ma ho seguito quanto Ella stessa mi disse, ed ho invitato una persona dell'arte a dare un'occhiata sulle note e sui nostri lavori già eseguiti, confrontandoli col capitolato. Furono fatte osservazioni di qualche rilievo che desidero le siano comunicate.

Siccome io debbo partire, perché chiamato d'affari in Torino, così io dò formale incarico ai due miei sacerdoti Francesco Dalmazzo, Parroco e Curato della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, ed al Sac. Savio Angelo di fare le mie veci. Tutto quello che essi faranno sarà da me approvato.

Dal canto mio desidero e mi raccomando che ogni vertenza venga appianata da buoni amici fuori dei tribunali civili, rimettendoci a persone perite di reciproca confidenza. |

Affinché poi siano in avvenire tolte le cagioni di male intelligenze, mi pajono necessarie due cose da stabilirsi:

1° Regolare il passato da non doverci più rivenire sopra per intenderci o discutere.

2° Stabilire dei principii e delle basi chiare, e perciò presentare i tipi ed un capitolato preciso coi prezzi relativi a ciascun capo di lavoro. Per evitare poi i danni e le conseguenze del ritardo nei lavori, si dovrà immediatamente ripigliare la costruzione della chiesa per non perdere le attuali giornate che sono le più propizie dell'anno per le opere di costruzione.

Prego che ogni cosa sia sempre trattata e fatta nel modo che può tornare più utile al bene spirituale delle anime nostre e della maggior gloria di Dio.

Colla massima stima ho l'onore di potermi professare
Della S. V. Ill.ma